

Mentre al convegno di Perugia si continua a parlare di sicurezza nel Mediterraneo

# Rappresentanti ufficiali sovietici spiegano come si «tutelano» i diritti civili in URSS

DAL NOSTRO SERVIZIO SPECIALE

**PERUGIA** — Ci sono orlate di grido, risate, proteste. I sovietici fanno una conferenza stampa e spiegano la loro concezione dei diritti civili e della pace. Si è scelta l'urgenza della sala. «Giacomo Leopardi», presso d'assalto, nel caldo pomeriggio di Perugia, da una turba di pacifisti.

I cinque russi del comitato sovietico per la pace ostentano un'imperturbabile e riamante da «press-conference» occidentale.

Sanno di rappresentare il momento più atteso della giornata, il boccone più gustoso. Siamo nella portitoria riservata sulla sicurezza nell'area del Mediterraneo e quinta per l'Unione tra il presidente Hareli e l'istruttoria pacifista Sotov, entrambi con corai nel dire che Tel Aviv è il solo pericolo per la pace.

L'obiettivo Evgeny Silyn e Gregory Loshkin, i nostri interlocutori principali, si ribella contano e sfuggono. Sono uomini di grande esperienza e la grande pacifista non consente di toccare domande pariformi.

Escone una che riceve una risposta degna di un funzionario. La concezione di Perugia vede nei diritti civili un elemento essenziale per la pace. Stile d'accordo?

«Ma certo, siamo d'accordo. Signori, la pace è ineluttabile, non si può separare dalla questione dei diritti dell'uomo. Vorremmo farvi vedere solo un particolare: nel mondo di oggi, e non tra le ruine, esiste una distinzione tra due sistemi, quello socialista e quello capitalista. Ci sono uomini difensori dei diritti dell'uomo. La nostra

opinione è che nessuna di esse, né la nostra né la nostra, debba essere utilizzata come arma di guerra fredda degli uni contro gli altri».

## Nessun limite

Gregory Loshkin spiega che cos'è il comitato sovietico per la pace. «Bisogna da trentacinque anni, rappresentiamo milioni e milioni di persone e siamo stati eletti secondo il metodo democratico...». Risale generale. Il segretario Loshkin non si scompone. «Non abbiamo alcun limite ideologico, politico o religioso. E siamo pronti a lavorare con quanti sono sinceramente interessati alla salvaguardia dell'umanità. Rifiutiamo ogni aggettivo che tenda a circoscrivere il nostro movimento come ufficiale e governativo. Siamo totalmente indipendenti».

Come giudicate, dato che siete così indipendenti, la guerra che i soldati socialisti combattono nell'Afghanistan?

«L'Unione Sovietica non fa una guerra in Afghanistan. Un nostro collega è stato chiamato dal governo afgano per aiutarlo nella sua lotta contro l'aggressione dei mercenari dei pakistani. Abbiamo un trattato che ci obbliga a farlo».

C'è grande festa. Qualcuno chiede ai socialisti in un'aula già calda. Altri protestano. Il signor Loshkin ironizza. «Questo è un Paese libero. Che

cosa posso fare?». Il rilottello ribatte lo spesso con toni da comizio, è che la presenza sovietica e degli altri Paesi dell'Est a Perugia è un passo per eliminare la minaccia della guerra in Europa e una catastrofe nucleare. «Su molti problemi noi possiamo avere opinioni comuni, convergenze, punti di accordo al di là delle divergenze ideologiche».

Esistono altri comitati o gruppi per la pace in Unione Sovietica? «I nostri sono comitati espressi dall'opinione pubblica del nostro Paese. Poi ci sono i sindacati che lottano per la pace e per il disarmo...».

Abbiamo chiesto se ci sono movimenti diversi indipendenti. C'è moltizia di gruppi di pacifisti sottoposti a dure repressioni.

«Vi posso dire apertamente e francamente che nel nostro Paese non c'è alcuna repressione contro le attività per la pace. Anzi, non c'è attività più rispettata. Forse vi riferite a un gruppo di intellettuali che voi considerate combattenti per la pace. Noi crediamo che facciano il contrario. Ma nessuno li reprime. Sono liberi e lavorano. Però, se violano le leggi esistenti, considerati responsabili delle loro azioni».

Alcuni pacifisti dicono un urlo: «Ma quali leggi possono violare?». I socialisti taccono.

Apprezze le porte alla prossima conferenza per il disarmo nucleare, accoglieremo tutti quelli che sono presenti a Perugia?

«Non ci abbiamo pensato e poi nessuno ce l'ha proposto. Dimenticavo di ricordare l'organizzazione del grande non facciamo parte. Le nostre porte,

contingenti, sono aperte a numerose manifestazioni per la pace».

Quale azione avete intrapreso, come comitato, contro l'installazione di missili SS-20 in Cecoslovacchia e nella Germania dell'Est?

«E' del tutto sbagliato dire che l'Unione Sovietica abbia installato SS-20 in quei due Paesi. Gli SS-20 si trovano sul nostro territorio e non c'è alcuna intenzione di portarli dai nostri alleati. In ci sono soltanto dei missili collocati di portata limitata. E' la risposta ai missili americani Pershing e Cruise».

La gente di Perugia, agitata alle finestre, ascolta lo schiamazzo che proviene dall'aula della scuola. «Già come Leopardi». Sulla porta c'è Renzo Giannotti, l'esperto del PCI che tiene i rapporti del Pci con il mondo pacifista.

## Organizzazioni di massa

Arnato un suo commento: «Certo i comitati della pace dei Paesi dell'Est rappresentano organizzazioni di massa legate allo Stato. Per il vasto movimento di cinquantamila pacifisti indipendenti dobbiamo crearci noi? Che senso avrebbe autor? Si sta creando un rapporto diverso, un rapporto diplomatico, con i Paesi dell'Est e ciò costituisce un passaggio dell'informazione alla maturità per il movimento per la pace. Tuttavia, non rinunciamo a rivendicare la libertà per i dissidenti. La presenza sovietica non accretta il clima dello schiacciamento unilaterale, meglio così che morti».

Ulderico Munzi